

FONTANETO D'AGOGNA. IL PRESIDENTE DEI PASTAI ITALIANI

“I costi delle materie prime fanno lievitare il prezzo”

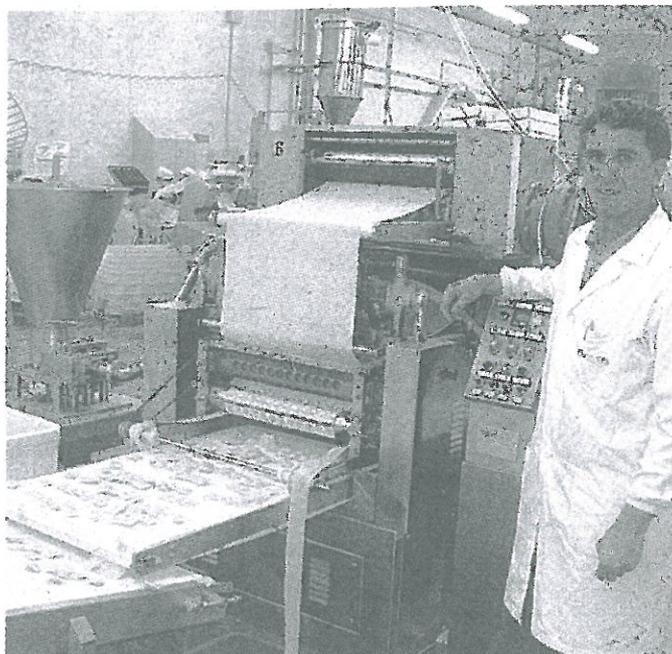
Il titolare del raviolificio interviene sui continui rincari

MARCELLO GIORDANI
FONTANETO D'AGOGNA

Non passa giorno che i mezzi di comunicazione non propongano statistiche sul rincaro degli alimentari, a cominciare da pasta e salumi, e il presidente dei pastai italiani di pasta fresca per quanto riguarda le aziende artigiane, Fabio Fontaneto, titolare della «Fontaneto Ravioli», interviene per fare chiarezza sul problema e per raccontare come nascono i rincari per i consumatori.

«Siamo di fronte ad una campagna mediatica che non approfondisce il tema e fornisce delle indicazioni sbagliate, traendo in inganno i consumatori».

Fontaneto parla in primo luogo delle accuse al prezzo della pasta e dei ravioli: «La gente deve sapere che il prezzo della farina e della semola è aumentato del 50 per cento, il latte in polvere e i derivati sono cresciuti del 100%, la ricotta del 30%, il burro del 45%, il grano del 20%. Queste sono le materie prime con cui noi lavoriamo: a questo punto chiedo come possiamo mantenere il prezzo inalterato.



Il titolare dell'azienda, Fabio Fontaneto, nella sua azienda

Nonostante questo, nessun imprenditore del mio settore ha praticato aumenti neppure lontanamente paragonabili al rincaro delle materie prime, però abbiamo dovuto in qualche modo parare il colpo, perché se non operiamo qualche ritocco, lavoriamo in perdita e chiudiamo lo stabilimento».

Fontaneto prende poi posizione nei confronti di certi slogan che pubblicizzano prezzi inalterati: «Se le materie prime sono schizzate in alto in questo modo, com'è possibile che i prezzi siano rimasti inalterati? Mi piacerebbe che i con-

sumatori controllassero due elementi: il peso delle confezioni e la qualità. Se io diminuisco il peso posso limitare l'aumento o non praticarlo, ma non sono corretto nei confronti del consumatore».

Fontaneto chiede più trasparenza nelle campagne sui prezzi e più informazione per i consumatori: «Questi ultimi devono sapere quanto costano la materia prime, e capire che non si può scendere al di sotto di certi prezzi, a meno di perdere la qualità. E gli imprenditori abbiano il coraggio di dire in modo chiaro queste cose».

La statistica

Un'impennata per gli alimenti

■ Sono proprio i prodotti alimentari ad aver registrato a dicembre 2007 uno dei maggiori aumenti in provincia di Novara. Lo asserisce il servizio di rilevazione prezzi al consumo, che ha accertato che in un mese la pasta all'uovo è rincarata dello 0,7 per cento, la pasta ripiena del 1,5%, il burro dell'1,4, esattamente come il pane. Le uova hanno avuto un'impennata del 3,7%, il burro in un mese ha subito un rincaro dell'1,4%, l'olio di oliva lo 0,4, l'olio di mais l'1,1. Il latte a lunga conservazione costa il 2,3% in più, il latte in polvere il due e mezzo per cento. Tra i generi alimentari è difficile trovare qualcosa che sia diminuito di prezzo: le caramelle costano lo 0,8 per cento in meno, le patatine fritte il 2,2 per cento, lo yogurt l'1%, il parmigiano reggiano è sceso di prezzo dello 0,8. Ma, per quanto riguarda il settore alimentare, si tratta di eccezioni in un mare di aumenti. [M. G.]